COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 5 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COMISO

Museo di storia naturale la sede ora è rinnovata per un pubblico più vasto

Cerimonia inaugurale e convegno con esperti provenienti da ogni parte d'Italia per la nuova dimensione della struttura museale punto di riferimento della cultura cittadina.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

L'APPELLO

Archivio di Stato a Ragusa e Modica senza personale: «Intervenite voi»

MICHELE FARINACCIO pag. XII

POZZALLO

Servizi manutentivi per il Comune il personale è in stato di agitazione

MICHELE FARINACCIO pag. XII



MODICA

Quello che le donne non riescono a dire l'analisi in un convegno

Oggi all'auditorium Floridia l'appuntamento promosso dall'esperta Katia Ciccarino sulla menopausa e sul benessere dedicato all'universo femminile.

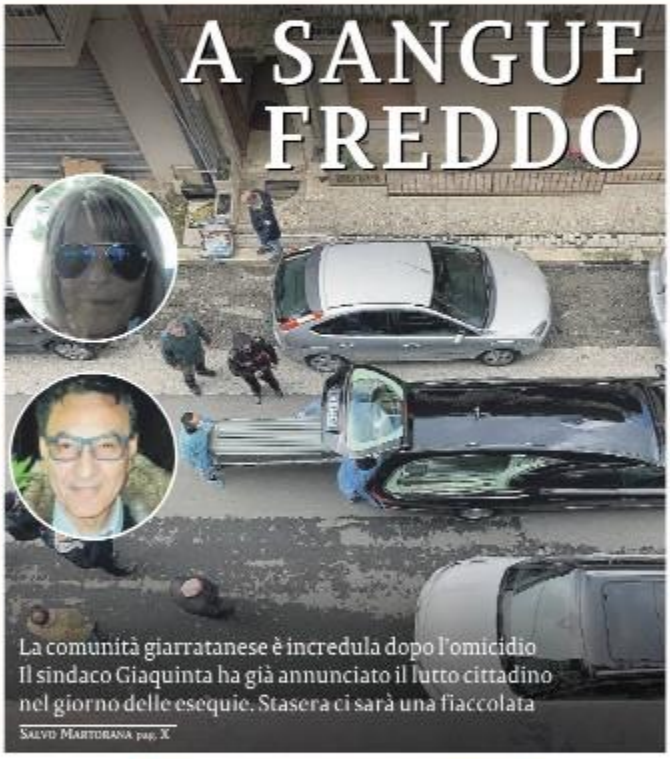
MARIACARMELA TURCHI pag. XIV

GIARRATANA

La Perla degli Iblei adesso è naufragata in un mare di dubbi

GIORGIO LUZZO

La chiamano la Perla degli Iblei. E, in effetti, da queste parti, il cibo, l'aria buona, la tranquillità (a volte anche eccessiva) invogliano a farci un pensierino: perché non trasferirsi a Giarratana? Anche la cordialità e la simpatia della gente sono altri fattori che depongono a favore di questa comunità. Basti pensare che, forse come accade ancora da poche altre parti in questa penisola, non si ha timore di lasciare l'auto in aperta quando si va a fare una commissione, prendere il pane, pensato che al supermercato o a farsi la barba. Da ieri, però, la Perla è precipitata nel mare delle illazioni, in un incubo di supposizioni e delle più disparate elucubrazioni. Da ieri, tutti i riflettori sono puntati su questo lembo collinare della provincia di Ragusa. Chi l'avrebbe mai detto che Mariano Barresi potesse essere capace di compiere un simile gesto? E, soprattutto, ai danni della cognata quando lo stesso, pur essendo introverso, vantava da sempre l'unità della famiglia, il fatto che la stessa risultasse indissolubile, un unico blocco granitico, tanto che le porte interne dell'abitazione in cui risiedeva con i parenti non erano mai chiuse a chiave, accessibili da tutti a qualsiasi ora del giorno e della notte? Da tutti era conosciuto come una persona mite. E tutti stanno rovellano il cervello: ma come ha potuto farlo? Cosa c'è dietro? Giarratana, purtroppo, dopo questo episodio, non sarà più la stessa.



A SANGUE FREDDO

La comunità giarratanese è incredula dopo l'omicidio
Il sindaco Giaquinta ha già annunciato il lutto cittadino nel giorno delle esequie. Stasera ci sarà una fiaccolata

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA



«S. Giacomo continua ad essere trascurata a distanza di un mese dai danni alluvionali»

LAURA CURELLA pag. XI

RAGUSA



Dragaggio al porto dopo gli allarmi le rassicurazioni «E' tutto a posto»

LAURA CURELLA pag. XI

Ragusa. Altre crepe nella maggioranza

Iacono molla il sindaco



Dopo Carmelo Arnaldo, anche la consigliera comunale Corrada Iacono ha deciso di smarcarsi dalla lista CasSindaco quando la campagna elettorale sta per entrare nel vivo. Il motivo? «Le mie richieste - dice - non sono mai state prese in considerazione nella maniera dovuta. Ho sempre cercato di fare gli interessi dei cittadini ma ho ricevuto solo porte in faccia». Per lei, forse, un approdo tra i banchiani.

LAURA CURELLA pag. XII

RAGUSA



Sbarco fantasma a Randello

Un natante spiaggiato e l'allarme dei residenti: «Sono arrivati nella notte». Ma le forze dell'ordine smentiscono.

SALVO MARTORANA pag. X

Modica. Candidata a sindaco dei progressisti

Il Pd lancia Ivana Castello



Le acque cominciano a smuoversi a meno di tre mesi dalle chiamata alle urne per la carica più ambita di palazzo San Domenico. Sarà Ivana Castello, lanciata dal Pd, a incamare, elettoralmente parlando, il fronte progressista. La consigliera comunale, che tra l'altro ha ricoperto anche il ruolo di capogruppo dei dem, è consapevole che si tratta di una carta cruciale da giocarsi per la città.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

Il museo di storia naturale ha aperto le porte al futuro

Comiso. Un nuovo percorso per ampliare e qualificare la fruizione La sala dei cetacei è stata riallestita con una passerella immersiva



MICHELE FARINACCIO

COMISO. Il museo civico di storia naturale si rinnova. Da oggi i visitatori potranno apprezzare il nuovo percorso museale realizzato per ampliare e qualificare la fruizione a partire dall'eliminazione delle barriere architettoniche, da nuovi e più funzionali orari di apertura e dalla biglietteria elettronica che consentirà prenotazioni e acquisti online.

Nuovo sito web, nuovo bookshop, audioguide plurilingue, una nuova sala didattica dedicata ai servizi educativi, visite guidate, percorsi e laboratori per adulti e famiglie, per l'infanzia e le scuole. In contemporanea, il riallestimento della sala cetacei dove una passerella immersiva rende più coinvolgente la visita e la riapertura della sala degli abissi.

Ieri, intanto, sono arrivati a Comiso alcuni dei più importanti studiosi del settore per partecipare a un convegno, coordinato dal conservatore scientifico del museo Gianni Insacco. Nell'auditorium Carlo Pace, si sono confrontati sul tema "La missione dei musei di storia naturale: inclusione, comunicazione, ricerca e conservazione", il presidente dell'associazione nazionale dei musei scientifici Fausto Barbagli, Franco Andreone, conservatore del museo regionale di Scienze naturali di Torino, Mauro Bon responsabile dei Servizi educativi della fondazione Musei civici di Venezia, John Borg, senior curator del National museum of Natural history di Malta, il naturalista Antonio Cangelosi esperto di accessibilità e inclusione museale e Salvatore Chilardi, responsabile dei servizi educativi di Civita Sicilia.

Il museo civico di storia naturale di Comiso, uno dei più importanti d'Italia, è riconosciuto come "Istituzione Scientifica" dal ministero dell'Ambiente e svolge un ruolo fondamentale nella trasmissione della cultura scientifica e nell'analisi dell'evoluzione del territorio ibleo attraverso lo studio e conservazione della biodiversità nonché un'azione di sensibilizzazione verso i problemi della conservazione della natura e della sostenibilità ambientale, costituisce un polo scientifico e di divulgazione naturalistica in ambito nazionale ed internazionale per l'importanza dei suoi reperti e delle sue collezioni.

IL NODO INSULARITÀ AL CONVEGNO DI INNOVAZIONE PER L'ITALIA

«Serve una compagnia aerea ad hoc per Sardegna e Sicilia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Autonomia differenziata e insularità, probabilmente, continueranno a intrecciarsi nel tempo definendo una linea di orizzonte sul problema che può contribuire, almeno in parte, a riequilibrare il quadro fosco delle penalizzazioni che si affacciano sul cielo della Sicilia. Ieri, per esempio, l'assessore regionale ai Trasporti Alessandro Aricò ha così rilanciato sul tema «Sicilia e Sardegna facciano fronte comune tra loro e insieme alle altre isole del Mediterraneo per garantire il proprio diritto a una mobilità efficiente e non penalizzata da tariffe spropositate. Un patto tra le isole sui trasporti marittimi ed aerei certamente può contribuire a superare concretamente e del tutto gli svantaggi derivanti dall'insularità, così come ora in Italia è previsto dal nuovo articolo 119 della Costituzione». ieri, intervenendo nell'incontro a Palermo su autonomia e insularità organizzato da Innovazione per l'Italia, in collaborazione con Fondazione Sicilia e patrocinato dalla Regione Siciliana, l'assessore ai Trasporti della Sardegna Antonio Moro aveve lanciato l'assist «Sardegna e Sicilia dovrebbero far nascere una compagnia aerea che metta in connessione tutte le le isole italiane fra di loro e con il Continente», aggiungendo inoltre «Bisogna ricollegarsi ai sistemi vincenti delle Baleari, della Corsica».

In attesa del dibattitoo parlamentare di martedì a Sala d'Ercole sul tema dell'Autonomia differenziata il renziano "doc" Davide Faraone sulla vertenza siciliana ha commentato «Non mi sarei mai aspettato che Schifani schierasse la Sicilia a favore del testo sull'autonomia differenziata, così fortemente voluto dalle regioni a guida leghista del Nord, che rischia di dividere in due l'Italia. Così come mi sarei aspettato maggiore rigore da Fratelli d'Italia sulla tutela dell'unità della nazione - ribadendo anche- ciò che più mi ha colpito - sottolinea - è la scelta di mandare il vice presidente della regione, leghista, a votare in conferenza delle regioni in rappresentanza della Sicilia. Siamo stati commissariati dai leghisti del nord e non abbiamo alcun diritto di parola sul nostro futuro. In nome della realpolitik si abbandona a se stesso il mezzogiorno».

Critici pure i consiglieri comunali di Palermo Massimo Giaconia, Mariangela Di Gangi e Alberto Mangano del gruppo Progetto Palermo «È inaccettabile condannare la nostra terra alla povertà che tocchiamo con mano ogni giorno, anche nella nostra città, e che richiede forti azioni per ridurre i divari e non per acuirli».

Il tema dunque è ormai polarizzato tra chi fa del ddl Calderoli una risorsa e chi lo ritiene per l'Isola un imperdonabile errore.

Naufragio in Calabria Meloni blinda Piantedosi «Non arrivò l'allarme»

La difesa. La premier da Abu Dhabi interviene sui mancati soccorsi chiama in causa Frontex e annuncia un Consiglio dei ministri a Cutro

PAOLO CAPPELLERI

ABU DHABI. Pensare che il governo non abbia voluto salvare le vite dei migranti morti nelle acque davanti a Cutro «non è serio», perché «la situazione è semplice nella sua drammaticità: non ci sono arrivate indicazioni di emergenza da Frontex». Giorgia Meloni reagisce così a polemiche e ricostruzioni che giudica «surreali», poco dopo aver letto ad Abu Dhabi i punti principali della lettera del sindaco del paese calabrese, che ha denunciato la mancanza del governo, invitandola a recarsi su quella spiaggia a piangere le vittime, «se non da premier come mamma». Meloni ci andrà, annuncia, spiegando di aver valutato di «celebrare il prossimo Consiglio dei ministri a Cutro, sul tema dell'immigrazione».

Dagli sforzi diplomatici per la pace in Ucraina agli accordi sull'energia, il bilaterale organizzato per ricucire con gli Emirati Arabi Uniti è andato «bene, oltre le aspettative». Tanto che il presidente emiratino - fatto insuale, dicono ad Abu Dhabi - ha guidato il suo suv con la sua ospite straniera al fianco fino al ristorante, dove il banchetto ufficiale è durato due ore e mezza. Anche in questi dettagli, gongolano nella delegazione italiana, si legge il rilancio delle relazioni fra i due Paesi, secondo obiettivo di un viaggio che ha portato Meloni prima in India. Tre giorni in cui un paio di volte è stato ipotizzato un punto stampa, poi convocato a fine missione, destinato a ricadere anche sulla politica interna. Dalle nomine ai rapporti nella maggioranza (Meloni e Berlusconi si sono sentiti più volte nelle ultime settimane, assicurano fonti di governo), non mancano i temi: ma l'unico, impossibile da non affrontare, è il più caldo, il drammatico naufragio, con annessi nodi sulle responsabilità e polemiche. «Buon pomeriggio, il vostro premier muto è qui per rispondere alle vostre domande» l'esordio della presidente del Consiglio che, quando arriva la domanda sul tema, cambia tono.

«Queste persone non erano nella condizione di essere salvate da qualcuno che non ha voluto salvarle: mi chiedo se qualcuno in coscienza ritiene che il governo volutamente ne abbia fatte morire oltre 60 fra cui qualche bambino», dice, assicurando che «non siamo stati avvertiti del fatto che l'imbarcazione rischiava il naufragio. La rotta, inoltre, non è coperta dalle organizzazioni non governative e nulla dunque hanno a che fare con le politiche del governo. Se qualcuno sa qualcosa di diverso è bene che ce lo dica». La premier denuncia chi attacca «esagerando per colpire l'avversario», anche perché «da quando siamo al governo abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare per salvare vite umane, quando eravamo consapevoli che c'era un problema».

Così liquida la richiesta di dimissioni di Piantedosi, reiterata dalle opposizioni, perché «ogni giorno le chiedono di un ministro diverso, non fa notizia». E definisce «surreali», le ricostruzioni secondo cui «scappa, non va a Cutro, sparisce, si disinteressa». Il governo, sottolinea, «è andato il giorno stesso della tragedia, con il ministro dell'Interno, e poi è andato il presidente della Repubblica». Ora, aggiunge, «il modo migliore per onorare quelle vittime è impedire che accada ancora, questo è il compito del governo». E questo sarà il tema del prossimo Consiglio dei ministri da convocare nel comune di 9mila anime affacciato sullo Jonio. È presto, spiegano nel governo, per dire quale provvedimento verrà varato nell'occasione. Ci si lavora da oggi. Ma l'obiettivo dell'esecutivo non cambia: «Fermare i flussi illegali e la vergognosa e cinica tratta degli scafisti». Modalità per favorire i flussi legali sono state affrontate anche con gli Emirati, un partner che l'Italia considera strategico pure in Tunisia e Libia. Nel frattempo a Cutro, nel corso della giornata, il mare ha restituito i corpi di altri due bimbi: «Uno strazio - scrive la premier sui social - che mi colpisce nel profondo».

Covid-19, Crisanti accusa «Sapevano della catastrofe ma il governo improvvisò»

L'inchiesta. Il microbiologo presenta una severa relazione e accusa: «Il piano pandemico? Datato, ma c'era e fu ignorato»

IGOR GRECANTI

MILANO. Il «28 febbraio 2020» fu il giorno cruciale in cui l'Italia si consegnò alla pandemia perché, malgrado ci fossero già tutti i dati a disposizione di uno "scenario" di «gran lunga peggiore di quello ritenuto catastrofico», invece che puntare sulle zone rosse, come quella da applicare subito in Val Seriana, il Comitato tecnico scientifico si affidò a «misure proporzionali», per non dire blande, per combattere un «virus che si propagava esponenzialmente».

E' di 83 pagine, più gli allegati, la relazione del microbiologo, e ora senatore Pd, Andrea Crisanti (*nella foto*), centrale nell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione del Covid nella Bergamasca. Un atto d'accusa su omissioni, ritardi, inefficienze che chiama in causa le «responsabilità degli organi decisionali nazionali (Cts, ministero della Sanità e Presidenza del Consiglio) e di Regione Lombardia», le cui figure chiave sono finite indagate nell'indagine da poco chiusa. Una maxi consulenza, con schemi e calcoli matematici (tra cui la cifra di oltre 4mila morti che si sarebbero potute evitare), che racconta anche che «per 16 anni», dal 2004 al 2020, non fu mai «intrapresa una singola attività o progetto che avesse l'obiettivo di valutare lo stato di attuazione del Piano Pandemico Nazionale» o di «verificare lo stato di preparazione dell'Italia» al «rischio pandemico». Un piano c'era, datato 2006 ma comunque «un manuale di istruzione», secondo Crisanti. Non fu applicato. Venne «scartato a priori», anche perché l'allora ministro Roberto Speranza disse che non era «costruito specificamente su un coronavirus ma su un virus influenzale». Mentre Silvio Brusaferro, direttore dell'Iss, ai pm ha riferito di averlo letto «per la prima volta» nel «maggio 2020». E tutti, sempre a detta del professore, erano «consapevoli del fatto che» doveva «essere aggiornato almeno dal 2017».

«Consapevoli» che è pure la parola chiave sul fronte della mancata zona rossa ad Alzano e Nembro: nei giorni 27 e 28 febbraio «il Cts e il ministro Speranza» avevano «tutte le informazioni sulla progressione del contagio». Allo stesso modo, anche il governatore Attilio Fontana e l'assessore Giulio Gallera. E le «informazioni sulla gravità della situazione» nei due comuni erano state oggetto di una riunione del Cts del 2 marzo «non verbalizzata ufficialmente» alla presenza «del ministro Speranza e del presidente Conte». Speranza e Conte che, però, «raccontano alla Procura di Bergamo di essere venuti a conoscenza del caso» della Val Seriana «rispettivamente» solo il 4 e il 5 marzo.

Il punto è che non vennero messo in campo «azioni più tempestive e più restrittive», perché, come avrebbe affermato l'allora premier nella riunione del 2 marzo, «la zona rossa va utilizzata con parsimonia perché ha un costo sociale politico ed economico molto elevato». E Speranza scriveva a Brusaferro: «Conte senza una relazione strutturata non chiude».

Considerazioni che, scrive Crisanti, «hanno prevalso sulla esigenza di proteggere gli operatori del sistema sanitario nazionale e i cittadini». Intanto, il Piano Covid elaborato il 20 febbraio dal consulente Stefano Merler sarebbe stato secretato «per non allarmare l'opinione pubblica» e accantonato sempre quel 28 febbraio, data spartiacque.

Andando indietro nel tempo, già dal 12 febbraio, otto giorni prima di Paziente 1, la task force del ministero e il Cts erano «consapevoli della difficoltà di reperire Dpi» e conoscevano «la situazione di vulnerabilità». Sempre quel giorno Merler in una riunione al Ministero aveva già messo tutti in guardia sul virus «devastante» che poteva essere bloccato solo con le zone rosse. Non si facevano, però, tamponi agli «asintomatici», mentre il virus già circolava all'ospedale di Alzano dal 4 febbraio. Ci si ritrovò così, chiosa l'attuale senatore, «in balia all'improvvisazione».